



Nei giorni 1 e 2 settembre, nella spianata di Montorso, a Loreto, si è tenuto l'incontro nazionale di tutti i giovani delle diocesi italiane con il Santo Padre Benedetto XVI.

Questo straordinario evento ha concluso il primo anno del percorso pastorale triennale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana: l'Agorà dei giovani.

Anche noi di Fides Vita abbiamo aderito con entusiasmo e profonda gratitudine all'attesissimo incontro con il Papa, il quale è giunto a Montorso nel pomeriggio di sabato 1 settembre per vivere, insieme alle migliaia di giovani convenuti, la veglia di preghiera e ritornarvi poi la domenica mattina per la celebrazione della Santa Messa.

# QUALE SPETTACOLO DI FEDE

## *giovane e coinvolgente!*

■ Carmen Balzani

"Per me è stata una grazia aver potuto salutare e ringraziare, se pur solo a gesti e con qualche urlo, Benedetto XVI. Domenica mattina io, insieme ad altri, siamo riusciti a raggiungere il gruppo di amici di Fides Vita che era lì da sabato pomeriggio e praticamente attaccati alle transenne del corridoio centrale abbiamo atteso Sua Santità che passasse con la «Papamobile». È stato commovente per me vedere il suo volto gioioso, sereno, felice e commosso nel salutare i giovani al suo passaggio. Felice perché è evidente e chiaro in Lui che la felicità è un Altro, Colui per cui vive e vale la pena vivere: Cristo."

Questo è stato il pensiero che mi ha voluto condividere l'amico **Carlo Morettini**, dopo l'esperienza grandiosa della due giorni di Loreto, che ha visto radunati nella piana di Montorso circa 500.000 persone provenienti da tutta Italia e non solo. Erano presenti infatti numerose delegazioni straniere di giovani giunti a Loreto da varie parti del mondo: Turchia, Ucraina, Siria, Macedonia, Lituania, Kosovo, Bosnia, Polonia, Germania, Kazakistan, Romania, Azerbaijan, ecc.

Nelle parole di Carlo emergono tutta la gratitudine e la commozione per aver vissuto un incontro; l'incontro con un uomo, il Santo Padre, che per noi è il segno supremo, chiaro e splendido di Cristo.

Anche **Katuscia Virgili** ha voluto dividermi la gioia e lo stupore per aver vissuto questa magnifica esperienza di fede e comunione: "Se penso a queste due grandiose giornate vissute a Montorso, la prima cosa che mi viene in mente è riconoscere la grande corrispondenza che ho trovato tra le parole pronunciate dal Papa e ciò che mi viene insegnato e testimoniato da Nicolino, il fondatore e la guida del nostro Movimento.

Quest'estate alla vacanza degli universitari e giovani lavoratori Nicolino ci ha detto che se si è attaccati a Cristo, che è il centro di tutto, non c'è lontananza o distacco... Il Santo Padre, infatti, rispondendo alla domanda postagli all'inizio della veglia da un giovane che Gli faceva presente come a molti ragazzi di periferia manchi un centro, un luogo o persone capaci di dare identità, ha detto: «*In realtà nella Chiesa non c'è periferia, perché dove c'è Cristo, lì c'è tutto il centro. Dove si celebra l'Eucaristia, dove c'è il Tabernacolo, c'è Cristo e quindi lì è il centro e dobbiamo fare di tutto perché questi centri vivi siano efficaci, presenti e siano realmente una forza che si oppone a questa emarginazione. La Chiesa viva, la Chiesa delle piccole comunità, la Chiesa parrocchiale, i movimenti dovrebbero formare altrettanti centri nella periferia e così aiutare a superare le difficoltà che la grande politica ovviamente non supera e dobbiamo nello stesso tempo anche pensare che nonostante le grandi concentrazioni di potere, proprio la società di oggi ha bisogno della solidarietà, del senso della legalità, dell'iniziativa e della creatività di tutti*».

Katuscia ha poi aggiunto: "Mi sorprende come un uomo di oltre 80 anni riesca ad attirare a sé così tanti giovani: è evidente che non è l'uomo in sé, ma l'attrattiva che porta. Ho avuto, inoltre, la possibilità di vedere molto da vicino il Papa quando è giunto a Montorso: è stato un momento indimenticabile, una testimonianza tangibile, che si può toccare, vera.

Sono stata felice di prendere più consapevolezza del fatto che al di là dei diversi problemi di ciascuno, delle diverse esperienze, tutti abbiamo lo stesso cuore, la stessa attesa, la stessa esigenza di felicità, anche se possiamo non averne coscienza...

guardando i tanti giovani lì presenti, credo che molti siano venuti semplicemente per fare qualcosa di diverso dal solito".

Benedetto XVI, infatti, durante la veglia di preghiera, ha iniziato il suo discorso (dopo aver tenuto un bellissimo dialogo con alcuni giovani che a nome di quelli presenti Gli hanno posto delle domande e alle quali il Santo Padre ha risposto con una semplicità e profondità uniche) riducendo come pur da luoghi, circostanze, situazioni diverse, tutti i giovani lì convenuti siano stati spinti dallo Spirito Santo:

"*Cari giovani, che costituite la speranza della Chiesa in Italia! Sono felice di incontrarvi in questo luogo così singolare, in questa serata speciale, ricca di preghiere, di canti, di silenzi, colma di speranze e di profonde emozioni. Questa valle, dove in passato anche il mio amato predecessore Giovanni Paolo II ha incontrato molti di voi, è diventata ormai la vostra "agorà", la vostra piazza senza mura e barriere, dove mille strade convergono e si dipartono. Ho ascoltato con attenzione chi ha parlato a nome di tutti voi. In questo luogo dell'incontro pacifico, autentico e gioioso, siete arrivati per mille motivi diversi: chi perché appartenente a un gruppo, chi invitato da qualche amico, chi per intima convinzione, chi con qualche dubbio nel cuore, chi per semplice curiosità... Qualunque sia il motivo che vi ha condotto qui, posso dirvi che a riunirci anche se è coraggioso dirlo è lo Spirito Santo. Sì, è proprio così: qui vi ha guidati lo Spirito; qui siete venuti con i vostri dubbi e le vostre certezze, con le vostre gioie e le vostre preoccupazioni. Ora tocca a noi tutti, a voi tutti aprire il cuore ed offrire tutto a Gesù*".

Anche l'amico **Raffaele Giombetti** non ha potuto non dividermi la gratitudine per le due

giornate vissute a Loreto e la conferma che ha ricevuto per il cammino di fede che si trova a vivere ormai da anni nella Compagnia di Fides Vita: "Per me i due giorni a Loreto sono stati una testimonianza della potenza della Chiesa; sia per la proposta e la chiamata che ha saputo suscitare in ciascuno, sia per la risposta che c'è stata, testimoniata dalla presenza di migliaia di giovani a Montorso. Anch'io sono stato spinto ad andare perché anni fa Gesù ha risposto e corrisposto pienamente al mio bisogno di felicità; mi ha ridato la speranza di affrontare la realtà, tutta...e oggi anche se non Gli sono tanto fedele, il riconoscimento e la gratitudine mi hanno spinto ad andare comunque e a farmi presente alla chiamata del Papa che è il segno di Gesù, in carne, oggi".



giudizio e vedere la gioia con cui sono tornati, mi ha testimoniato ancora di più la grandezza della Chiesa, la Comunione che pur nella diversità di cammini, di carismi scaturisce dal seguire Cristo e il segno fondamentale che il Papa è per ciascuno uomo.

Anche i giorni che hanno preceduto l'arrivo del Papa sono stati significativi in tal senso. Basti pensare che dal 29 al 31 agosto ben 32 diocesi di Marche, Umbria, Abruzzo ed Emilia Romagna sono state coinvolte nell'accoglienza dei pellegrini provenienti dall'Italia e dal mondo. Anche nella diocesi di Ancona e Osimo tanti sono stati i giovani accolti nelle famiglie e parrocchie, per lo più provenienti dalle diocesi di Milano e Como oltre alla presenza di delegazioni di giovani polacchi e tedeschi. Questi tre giorni che hanno preceduto



non dipende certamente dal numero ma dall'attaccamento a Cristo e dalla fedeltà a Lui e che nessun tentativo umano, per quanto efferato, potrà mai distruggere la Chiesa, perché è Dio che la costituisce e la custodisce.

Qualcuno dell'équipe diocesana della pastorale giovanile con cui ho collaborato mi ha chiesto: che cosa rimarrà di tutto questo, della fatica organizzativa, del dispendio di energia e anche dell'evento straordinario di Loreto?

Certamente - ho risposto - è stato un momento potente, un'occasione privilegiata per incontrare Gesù e per riprendere viva coscienza della Sua Presenza, della bellezza e della convenienza di seguirLo e amarLo. Mi ha molto colpito quando il Santo Padre all'Angelus ha indicato il rapporto che c'è tra la piazza e il quotidiano. "C'è un legame



**Serena Pasquinelli**, invece, condividendomi l'iniziale perplessità di trascorrere due giorni a Montorso per il sacrificio che questo avrebbe comportato, mi ha raccontato:

"Ho deciso di andare a Loreto il sabato mattina alle 9,30...nonostante mi fossi da tempo iscritta. Avevo infatti paura che stare tutti e due i giorni e soprattutto la notte a Montorso fosse troppo dura per me... ma questo sacrificio è stato abbondantemente ripagato! Sono stata molto felice. Vedere la spianata di Montorso traboccante di gente è stato uno spettacolo incredibile! Ho spesso pensato che fossimo come quella folla sfinita che ha incontrato Gesù, che attendeva solo vederLo e ascoltarLo e per la quale Gesù ha provato una profonda compassione... Il tempo è volato! Dalla posizione in cui stavamo, attaccati alle transenne della via principale, abbiamo visto benissimo il Santo Padre passare al suo arrivo. Quello che da Lui ho ascoltato, sia sabato che domenica, è stata per me l'ulteriore conferma che Nicolino, sempre e da sempre, ci insegna solo l'amore alla Chiesa. Sentire dal Santo Padre parlare di luoghi, di periferia, di bisogno, di «andare», mi ha più volte fatto pensare a ciò che da anni vedo e ascolto da Nicolino e che abbiamo poi avuto il dono di incontrare, tutti noi della compagnia di Fides Vita, domenica, al termine della Santa Messa. Nicolino era bellissimo, commosso, felice, quasi trasfigurato. Egli salutando ciascuno ci ha indicato la nostra comunione in un solo grande Corpo: la Chiesa. Credo che questo saluto abbia magnificamente concluso l'Agorà".

Nel mio caso, pur non partecipando fisicamente a queste due giornate di Loreto, sono stata in comunione seguendo il tutto alla televisione. Riascoltare dai miei amici le loro impressioni, il loro

l'incontro con il Papa sono stati caratterizzati da incontri e catechesi, momenti di festa e preghiera che anche noi di Fides Vita abbiamo animato con gratitudine ed entusiasmo. Mi ha particolarmente colpito la testimonianza di mons. Claudio Cugiorotti, nunzio apostolico in Georgia, Armenia e Azerbaijan, ospitato ad Ancona. Al termine della Santa Messa presieduta dal cardinal Tettamanzi venerdì 31 agosto al Palarossini, ci ha descritto la situazione della Chiesa in zone in cui per decenni il regime comunista ha tentato di cancellare la presenza cristiana. Struggente è stata la testimonianza di tre ragazzi dell'Azerbaijan venuti con il nunzio per l'incontro col Papa. Era la prima volta che vedevano così tanti cattolici insieme: nel loro paese sono solo trecento i battezzati. Ci hanno aiutato a guardare che la vivezza di una comunità

*reciproco - diceva - tra la piazza e la casa. La piazza è grande, è aperta, è il luogo dell'incontro con gli altri, del dialogo, del confronto; la casa invece è il luogo del raccoglimento e del silenzio interiore, dove la Parola può essere accolta in profondità. Per portare Dio nella piazza, bisogna averlo prima interiorizzato nella casa, come Maria nell'Annunciazione. E viceversa, la casa è aperta sulla piazza: lo suggerisce anche il fatto che la Santa Casa di Loreto ha tre pareti, non quattro: è una Casa aperta, aperta sul mondo, sulla vita, anche su questa Agorà dei giovani italiani".* Di questa esperienza estiva rimane tutto: rimane Gesù e la Chiesa, Suo Corpo. Rimane la possibilità del cammino quotidiano che chiede una responsabilità personale e continua.

Ci accompagni Maria, la Vergine lauretana.

